

Giuramento di Ippocrate (antico)

Io Giuro per Apollo medico ed Asclepio, per Igea e Panacea e per tutti gli dèi e le dee, che prendo a testimoni che secondo le mie forze e il mio giudizio osserverò questo giuramento e questi precetti:

rispettare colui che mi ha insegnato quest'arte allo stesso modo che i miei genitori; dividere con lui il sostentamento e dargli ciò di cui abbia bisogno;

considerare i suoi discendenti come miei fratelli; insegnar loro l'arte, se vogliono apprenderla, senza mercede o condizioni;

rendere partecipi delle istruzioni, dell'insegnamento e dell'intera disciplina i miei figli e quelli del mio maestro e poi i discepoli iscritti che hanno prestato giuramento secondo il costume medico, e nessun altro.

Secondo le mie forze e il mio giudizio, prescriverò la dieta per giovamento dei malati, e mi asterrò da ogni danno e violenza.

Pur se richiesto, non darò ad alcuno farmaco mortale né darò consiglio siffatto: allo stesso modo non darò a donna rimedio abortivo.

Puramente e santamente custodirò la vita e l'arte mia: non farò l'operazione della pietra, ma la lascerò agli specialisti di questa operazione.

In qualunque casa io entri, vi andrò per giovamento del malato, astenendomi da ogni azione volontariamente dannosa e da contatti impuri con donne e uomini, con liberi e servi.

Qualunque cosa io vegga o oda durante la cura, che non sia da divulgare, ovvero anche fuor della cura nei rapporti della vita, la tacerò, come cosa che non è permesso dire.

Se osserverò questo giuramento e non lo violerò, mi sia concessa vita e arte in buona fama presso tutti gli uomini, per sempre; il contrario, ove io trasgredisca e spergiuri.